

Beppe Severgnini / Italians

www.corriere.it/italians



Expo: Milano impari da Torino e da Genova

Olimpiadi e Colombiadi sono state ben sfruttate dalla città piemontese e da quella ligure. Così deve fare anche il capoluogo lombardo per evitare il declino

Caro Beppe, sono stato a pranzo nel "ristorante itinerante" collocato sul tetto di un edificio, fronte Duomo di Milano. Ebbene, dall'alto si poteva cogliere lo stato di degrado e abbandono dei locali, prestigiosissimi, pertinenti alla Galleria Vittorio Emanuele II, nonché delle terrazze adiacenti. In tutto il resto del mondo ci sarebbero locali alla moda, ristoranti, gallerie d'arte, qualsiasi cosa, ma non un tale spreco. E chissà quante realtà simili ci sono in città.

Andrea Foster
unosprecodispazio@hotmail.it

La parola d'ordine di Milano dev'essere RIUSO. La parola alternativa è DECLINO. C'è lavoro per tutti, nelle riconversioni intelligenti. È sufficiente (1) semplificare e velocizzare le procedure; (2) tenere sotto controllo i furbi che cercheranno di approfittarne; (3) concedere qualche beneficio fiscale. A quel punto, basta lasciar spazio alla voglia di lavorare degli italiani, e alla loro - nostra - fantasia. L'edilizia ha disperato bisogno d'aiuto; le città hanno bisogno di forze, idee e luoghi nuovi. Aggiungo: avanti così, tra litigi meschini e progetti faraonici, e Milano rischia di bruciare Expo 2015. Mentre Torino (Olimpiadi 2006) e Genova (Expo Colombo 1992) sono riuscite a sfruttare le due occasioni, e ancora ne godono i frutti: onore al merito.



MANUELA REPELLI